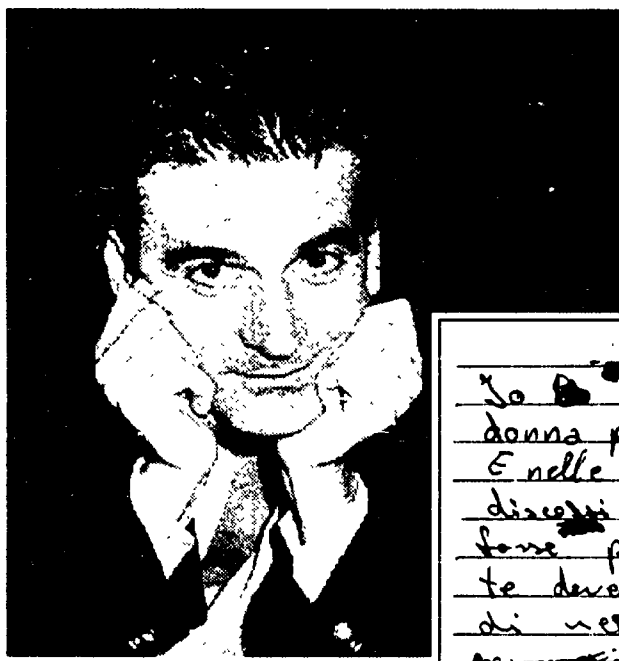


# Spettacoli

**CINEMA.** Agli incontri di Sorrento un omaggio a Troisi. Con un inedito che pubblichiamo



## Guagliù che ce simme perso

La poesia che pubblichiamo qui sotto è tratta dal catalogo degli incontri cinematografici di Sorrento. Troisi la scrisse in memoria della madre. Qui a destra potete vedere l'"autografo", scritto a mano dall'attore.

### Anche il rimpianto

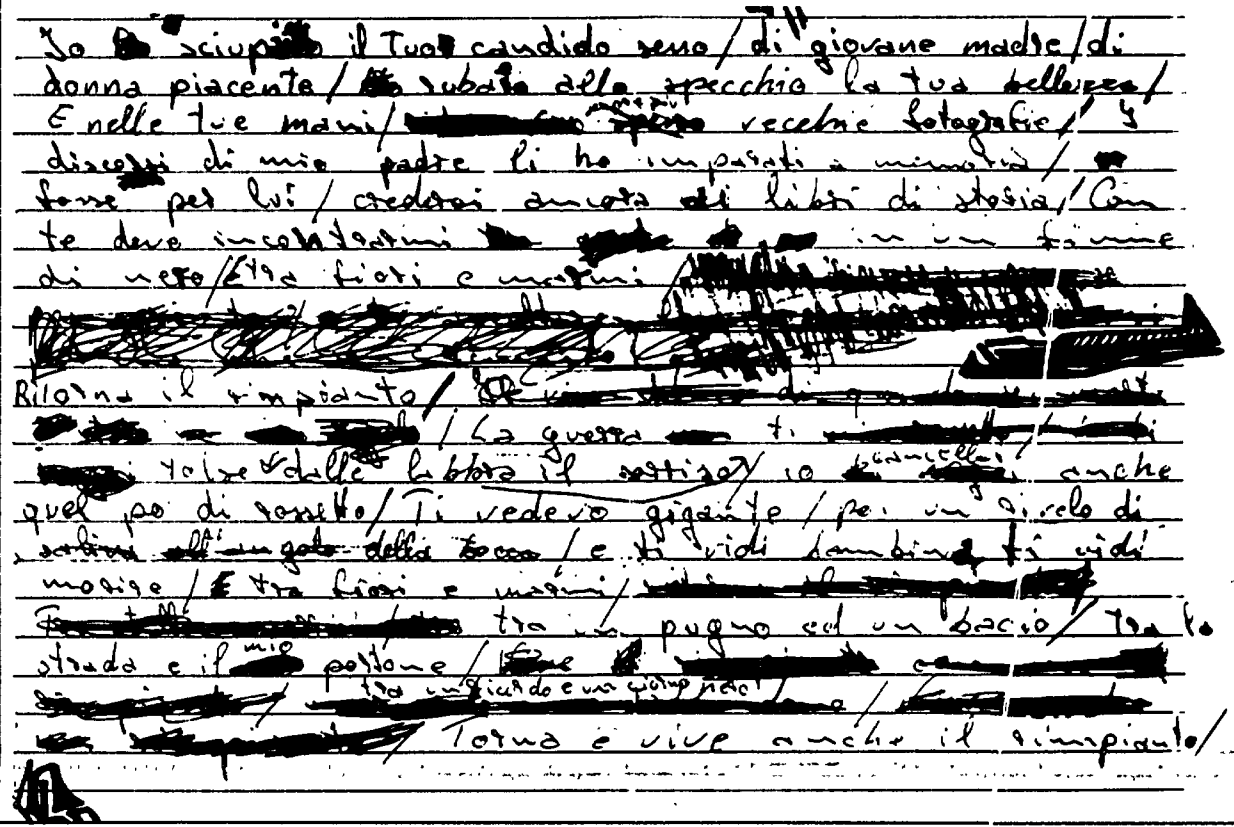
Io sciupai il tuo candido seno  
di giovane madre  
di donna piacente  
rubai allo specchio la tua bellezza  
E nelle tue mani  
sempre più vecchie fotografie  
I discorsi di mio padre li ho imparati a

fosse per lui  
crederci ancora ai libri di storia  
Con te devo incontrarmi in un fiume di

nero  
E tra fiori e marmi  
ritorna il rimpianto  
La guerra ti tolse dalle labbra il sorriso  
Io cancellai anche quel po' di rossetto  
Ti vedevo gigante  
poi un rivolo di saliva all'angolo della

bocca  
e ti vidi bambina  
ti vidi morire  
E tra fiori e marmi  
tra un pugno ed un bacio  
tra la strada e il mio portone  
tra un ricordo e un giorno nero  
torna e vive anche il rimpianto

Massimo Troisi



**C**OM'È STRANO leggermi in italiano, piazzare a mente la tua voce sotto queste parole staccate a chicchi, una a una. Aprire vecchie carte è sempre una violazione di domicilio e a me sembra di sfondare un'intimità raggiunta tra voi due in margine a un lutto.

Dai del tu in versi a tua madre sciupata dalla morte. Le dai un tu in italiano così opposto al mio che scambiano con i miei caduti solo frasi in dialetto. Rimpianto, scrivi: parola imbarazzata, di pianto cacciato in gola e ringoiato a forza, è questo il rimpianto? Se lo scrivi dev'essere così.

### Caro Massimo, scusami se disturbo te e tua madre...

ERRI DE LUCA

Hai pena di averle logorato il grembo, di averle staccato di dosso la bellezza giorno su giorno. Ma non sei tu, quello, è il tempo, e il tempo aveva la tua forma fragile di figlio, perché per le madri il trascorrere sta nel corpo delle loro creature, come le proprie parole stanno nelle lettere spedite lontano.

La guerra ha scucito il suo sorriso, ma era un fiore di pezza quella loro gioventù. Quelle madri dopo i vent'anni hanno saputo sorridere solo a Natale.

Penso che se n'è andata in tempo, prima che tutte le sue paure per te si staccassero tutte insieme come una valanga di neve e rotolassero fino ad abbracciarti i piedi.

Non si è dovuta stendere nera sul tuo legno, non si è dovuta inginocchiare a te.

Mi spiace di essere entrato nella tua stanza, leggere il filo di bava e lo scampoglio che mischia infanzia e sfinitimento su una faccia amata. Me l'hanno chiesto e ho avuto paura della goffaggine di un altro: ti scrivo la mia. Ti ricordi, nei giorni del primo sudetto al Napoli, fu scritto sui muri del cimitero di Poggioreale: «Guagliù, che ve site perso». Oggi sul foglio provvisorio di una carta di giornale lo voglio dire di te: «Guagliù, che ce simme perso».

### Nuovo look per un festival che ricomincia da Napoli

Sorrento ricomincia da Troisi. Da oggi al 19 la 30ª edizione del festival viaggia su una nuova rotta - la direzione artistica, storicamente della coppia Rondi-Caprara, passa all'ex Nccp Nunzio Areni affiancato da Enzo Decaro ed Elvio Porta - molto napoletano. Ma con uno sguardo anche alla giovane produzione europea: in concorso «Curfew» del palestinese Rashid Masharawi (ma produce l'Olanda), «Just friends» di Marc-Henri Wajnberg (Belgio), «Lipstick» di Robert Adrian Pejo (Austria-Ungheria), «Il valzer di Peshawar», sinergie uzbeko-kazake firmate da Timur Bekmambetov e Gennadij Kayumov, infine «Se c'è rimedio perché ti preoccupi?» dell'italiano Carlo Sarti. Fuori concorso «Bufera in paradiso» con Nicolas Cage e Jonathan degli orsicon Franco Nero. Clou dell'omaggio a Massimo Troisi, che prevede una mostra fotografica, ricordi musicali e la presentazione del libro curato dalla sorella Rosaria, sarà la chiacchierata con i colleghi di set del comico napoletano: Giuliana De Sio, Massimo Bonetti, Renato Scarpa, Angelo Orlando e Franco Acampora. Mentre Martone, Capuano, Corsicato, Caria, De Lillo, Magliulo faranno il punto sullo stato di salute del cinema made in Naples. E.C.P.

### LA TV DI ENRICO VAIME

### Il Ballo del qua-qua lunquismo

**L**O SCOSSONE al pool di Mani Pulite, oltre ad effetti devastanti, ha ottenuto nello tempo anche dei riflessi gratificanti per l'altro pool (quello forse contrario all'igiene degli arti superiori) e per i supporters dello stesso, che pensano di aver segnato un punto a proprio favore. L'assalto alle Procure ha riscosso, assieme alla disapprovazione più diffusa, anche qualche approvazione dalla parte opposta che s'è rappattumata per festeggiare e incoraggiare i promotori dello slancio: è questo il seme della concordia che si diffonde fra i coloriti personaggi appena arrivati sul traghetto verso il futuro che sa di passato della sedicente seconda repubblica, i concorrenti del karaoke che cantano motivi orecchiati su basi già usate nel passato recente e remoto, Fiorello e Fiorellino (Fede e Liguori) cercano dai teleschermi di servizio di animare le piazze più sfigate della provincia mentale annoiata e confusa, comandando il coro e vorrebbero dirigere le danze di questo peraltro non così frequentato Ballo del qua-qualunquismo più disperato. Rischiano di diventare (il destino storico è a volte cinico e baro), quei due anchor men del consenso padronale, i «fiori all'occhiello» di un regime che sembra alla frutta avendo saltato il primo e il secondo. Forse quelli hanno ancora troppi occhietti e talmente pochi fiori, da infilarsi nell'asola pettorale qualunque cosa per coprire il buco. I due caratteristi del teatrino della politica berlusconiana, i garanti di «Farsa Italia», ce la stanno mettendo tutta per supportare ciò che ancora resiste di un clamoroso flop annunciato.

**I**N QUESTO CLIMA da «Molto rumore per tutto», fra i bercci di baritoni, tenori e soprani dell'operetta alle ultime repliche (l'amministratore Maroni annuncia lo scioglimento di compagnia un giorno sì e un giorno no), si consuma quella che voleva essere una saga ed è risultato uno sketch. Cosa resterà delle macchiette che hanno ballato (anche in tv, anzi soprattutto) una sola estate? Difficile pronosticare una nostalgia per quelle repliche di vecchie maschere. Figuranti prestati (da chi?) alla politica saranno risucchiati via; e non solo loro. Spariranno le dame nascenti che hanno appena stagionato le calanti della scorsa stagione: addio neo-marzotte. Povere signore-bene strappate a Saint Moritz e buttate nei salotti dei club neri azzurri a promuovere il nulla che avanzava, con valletti esordienti quali paggio Tajani e il lordocrinito Meluzzi, replicante demichelisiano della corrente «Libera e Zella». Ciao stupide portacognomi usati come protesi a sorreggere personalità incerte e tutte da scoprire (?), tutte cognate, figlie, mogli, ex mogli, vedove o orfane di qualcuno o di qualcosa spesso di non fondamentale ma almeno esistito. Parenti e affini d'assalto al buffet più che alla Bastiglia che non c'è (e se c'è, come ci si arriva co' sto traffico, adesso che son diminuite le auto blu? Che disastro! Dove andrà a finire il nostro paese, ma che dico paese, nazione, ma che dico nazione, continente, se non ci lasciano lavorare? Che ora s'è fatta? Ambrogio? sento un lanquonno...).

Povere galline ovalio pronte a covare pulcini meglio se neri, anche se, per la verità, ballare un mambro col pecora non è il massimo. Addio dame sorgenti dalle acque di lussuose piscine estive ed elevate al cielo delle star non erime, ma uguali tra voi, note a chi è poco informato culturalmente e impresse nella sua mente di telespettatore-lettore di Eve e Novelle, non meno che lo sia l'aspetto delle più famigliari (Sandra Milo, Anja Pieroni, Elisabetta Gardini). Dal video (regionale) giungono le ultime immagini delle serate d'onore, passi d'addio di oche truccate da cigni. E già qualcuna comincia a dire: «Ti ricordi quando siamo scese in piazza per "lui" con le bandiere? Tu stavi benissimo con quello Chanel fucsia, lo allora portavo i capelli come la Carulli che mi sdrammazzavano i lineamenti...». Addio.

Presentato il bilancio dell'ascolto televisivo di dodici mesi: la tv di Stato batte la Fininvest. Anche grazie al calcio

## Auditel 1994: per la Rai un anno «mondiale»

DARIO FORMISANO

ROMA. «Sono molto soddisfatto. Sono dati positivi sia nell'anno che negli ultimi due mesi. Il nostro impegno è mantenere e rafforzare la leadership». Così, in poche parole, Letizia Moratti, presidente della Rai, commenta i dati Auditel del '94. Dati che danno ragione alla Rai su tutta la linea, complice, a dire il vero un po' sottovalutato in conferenza stampa, il campionato mondiale di calcio che da solo occupa quasi tutte le top ten della stagione. Quanto al futuro, «l'offerta Rai va rafforzata sia in termini qualitativi che quantitativi, quel che serve insomma è mantenere le posizioni, che nel '94 sono più che buone».

Per l'ottavo anno consecutivo infatti la Rai ottiene il primato di ascolto sia nel prime time che nell'intera giornata. Le reti del servizio pubblico registrano un ascolto medio del 48,33% nella prima serata e del 46,20% nelle 24 ore. Più della Fininvest che ha avuto un ascolto medio del 43,46% nel prime time e del 43,74 nelle 24 ore. I dati che riguardano le singole reti sono riportati nella tabella a fianco. In breve il confronto tra '94 e '93 vede in flessione Raidue nell'intera giornata e nel prime time, e in aumento sia Raiuno che Raitre. Sul fronte Fininvest, Canale 5 perde uno 0,25% nelle 24 ore e guadagna uno 0,38% nel prime time. Italia 1 cresce. Retequattro perde posizioni. Nel complesso la Rai guadagna punti rispetto al '93 (+ 0,29% nel prime time) e questa è giudicata a viale Mazzini la migliore delle notizie possibili: era dal '90 che gli ascolti Rai calavano leggermente ma con costanza, almeno nell'arco delle 24 ore. E come se non bastasse, anche i primi due mesi della stagione invernale, gli ultimi presi in esame da Auditel '94, la «forbice» tra Rai e Fininvest sembra destinata ad allargarsi ribaltando i risultati dello stesso periodo dell'anno scorso. Altra buona notizia per le casse non certo floride della tv di Stato: l'incremento degli introiti pubblicitari proiettati dalla Sipra è del 7%. «Abbiamo recuperato quote di mercato lasciate per strada negli anni precedenti» ha detto Edoardo Giliberti, direttore generale della consociata, che ha resistito, al tempo dei professori, a più di una pressione di parte Fininvest affinché giocasse «al ribasso».

I risultati sono tanto più sorprendenti - ha spiegato da parte sua Franco Iseppi, responsabile del coordinamento delle reti - se

	INTERA GIORNATA			PRIMETIME		
	1993	1994	DIFF	1993	1994	DIFF
RAIUNO	18,26	19,71	1,45	20,67	21,41	0,74
RAIDUE	17,92	16,43	-1,49	15,81	15,09	-0,72
RAITRE	9,31	10,06	0,75	11,56	11,83	0,27
TOT. RAI	45,49	46,20	0,71	48,04	48,33	0,29
CANALE5	20,45	20,20	-0,25	19,78	20,16	0,38
ITALIA1	12,37	12,68	0,31	12,91	13,48	0,57
RETE4	11,68	10,86	-0,82	11,15	9,82	-1,33
TOT. FIN.	44,50	43,74	-0,76	43,84	43,46	-0,38
TOT. ALTRE	10,01	10,06	0,05	8,12	8,21	0,09
TOT. EMITT.	100,00	100,00		100,00	100,00	

pensiamo a quanto sia stato turbolento l'anno Rai appena trascorso. I Mondiali, d'accordo, hanno dato il loro contributo agli ascolti, ma ben tre campagne elettorali non ci hanno aiutato, così come le polemiche che hanno accompagnato il lavoro della dirigenza vecchia e nuova». E a chi fosse tentato di attribuire l'«exploit» al nuovo consiglio di amministrazione, Iseppi ha anche ricordato che «i risultati sul piano degli ascolti non sono mai perseguibili nel breve periodo. La competizione dura dodici mesi, i palinsesti sono frutto del lavoro di

molti anni». Quelli che forse hanno tratto giovamento dalla turbolenza politico-istituzionale degli ultimi mesi sono i tg, e anche qui la Rai vince sulla concorrenza. I dati Auditel delle edizioni concomitanti dei tg Rai e Fininvest confermano la preferenza dei telespettatori verso l'informazione del servizio pubblico: il Tg1 delle 20 batte il Tg5 della stessa ora (+ 6 punti di share), e abbondantemente vincenti contro i diretti concorrenti risultano anche il Tgr delle 19,30, il Tg3 delle 19, Tg1 delle 13,30 e il Tg2 delle 13.

praticamente tutti i principali appuntamenti con l'informazione quotidiana. Del resto quel che viene fuori dalla mole enorme dei dati Auditel è anche la netta preferenza che il pubblico (in prevalenza più adulto e scolarizzato) ha per i canali Rai quando si parla di tg, di programmi di approfondimento, di triche culturali e sport (più che mai quest'anno). Le reti Fininvest sono però più seguite quando trasmettono intrattenimento (variety e simili), film, fiction e programmi destinati ai ragazzi. Il «rapporto tra offerta e consumo» rivela, in questi ultimi campi, preoccupanti passi indietro della Rai. Per quel che riguarda i film ad esempio, la Rai ne trasmette molti di più della Fininvest, ciò nonostante ha meno spettatori, a conferma della minore appetibilità del suo «magazzino» ormai ridotto all'osso. Un discorso simile può farsi per la fiction sempre meno acquistata e soprattutto quasi per nulla ormai prodotta in proprio. «La Rai è già tornata dalla scorsa primavera sul mercato degli acquisti», ha assicurato però Iseppi promettendo una risalita nel '95. E annunciando grosse novità, in parte già in atto, per quel che riguarda i programmi destinati ai bambini: ragazzi tra i 4 e i 14 anni.

Quanto ai programmi infine, la polpa delle rilevazioni Auditel, i «successi» si dividono equamente tra Rai e Fininvest. I film più visti sono a dire il vero tutti di Canale 5 («Ghost», «Basic Instinct», «Senti chi parla 2», «Il silenzio degli innocenti», «Terminator 2») mentre la varietà è appannaggio di Raiuno («Serata mondiale», «Scorriamo che?», «Bucce di banana»). Tra i telefilm il più visto è «Derrick» di Raidue, rete che domina anche nel campo dei rotocalchi leggeri con in testa «I fatti vostri». Tutti Fininvest i più visti tra i programmi per bambini; metà Raidue, metà Canale 5 la più amata delle soap, naturalmente «Beautiful». E se Mike Bongiorno è l'immarcescibile re del quiz, il più seguito tra i programmi politici è stato un «Braccio di ferro» pre-elettorale che ha battuto per alcune migliaia di spettatori il messaggio di fine anno del presidente Scalfaro. Il programma d'attualità più seguito è stato «Il rosso e il nero» di Santoro (secondo è «Mixer») e di Raitre sono anche la trasmissione di servizio più seguita («Chi l'ha visto?») e il primato tra le inchieste con «Un giorno in pretura» e «Mi manda Lubrano». Funari infine è il leader dei programmi dibattito-informativi con «Punto di svolta». Dello sport inutile dire, «Italia Bulgaria» del 13 luglio è il programma più visto in assoluto nel '94.